



IL PATTO

un thriller per riflettere

Un romanzo scritto a quattro mani, una riflessione su temi di attualità, quali la clonazione e le manipolazioni genetiche. Si tratta de "Il patto. Un thriller teologico" di Linda Foster e Edmondo Lupieri: coppia di scrittori e coppia anche nella vita, già pronti alla stesura di un nuovo lavoro. A delineare contenuti e percorsi narrativi sono i due autori.

Perché avete scritto "Il Patto", un romanzo che tratta di clonazioni?

"Perché questo secolo appena incominciato, che già conosce gli OGM, le manipolazioni genetiche e le clonazioni di animali e i primi tentativi di clonazioni umane, certamente vedrà altre clonazioni umane e persino mutazioni indotte nell'uomo; noi crediamo che dovremo tutti rifletterci sopra"

Ma perché proprio un "thriller teologico"?

"Un thriller permette di inventare situazioni estreme, anche se verosimili, e quindi di portare alle estreme conseguenze idee e situazioni già reali o comunque possibili. Oggi, ad esempio, si discute di preparare mucche transgeniche per impiantare in esse degli embrioni umani così da poter far nascere dei bambini le cui madri umane non possano portare a termine una gravidanza. L'intento è nobile, ma fin dove si può arrivare? Nel nostro romanzo noi immaginiamo che, in un futuro a noi vicino, un ricercatore italiano in USA sia riuscito a clonare e a far nascere da una femmina di scim-

panzé transgenica uno pseudo umano, cioè un umano privo di cervello, per poterlo usare come deposito di "pezzi di ricambio", cioè di nuovi organi per il mercato dei trapianti".

È un tema di attualità; che cosa c'entra la teologia?

"La teologia c'entra perché qui il discorso finisce sul rapporto fra scienza e fede e sullo scienziato che in qualche modo "gioca a fare Dio". Questo non vuol dire che i ricercatori siano tutti dei nuovi dottor Frankenstein, ma che il rischio c'è, specialmente se a determinare le ricerche sono solo motivi economici e se non ci sono delle chiare motivazioni etiche. Nel nostro romanzo, dopo il successo iniziale, il nostro personaggio, che si chiama Gabriele Palladino, si vede rubare l'idea (e quindi il successo anche economico) dal suo capo. Allora accetta l'offerta di un nuovo lavoro che gli fa un personaggio misterioso: per cinque milioni di dollari deve clonare un morto partendo dal suo sangue. Anche se quel morto è l'uomo della Sindone di Torino..."



Edmondo Lupieri e Linda Foster

Come vi è venuta l'idea di scrivere un libro a quattro mani?

“Noi abbiamo già scritto insieme un giallo (“Nel segno del sangue”, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 2004) in cui riviviamo in chiave molto ironica la nostra esperienza di coppia “friulamericana” [Linda, infatti, è nata a Los Angeles ed è una “friulana d’adozione”; Edmondo, nato a Torino da padre friulano, è un “friulano di ritorno”]. Che cos’è oggi la friulanità? Che cosa si prova a ritornare nella nostra terra, magari con idee nuove? Noi abbiamo immaginato che tre “friulani di ritorno”, uno dei quali anziano e molto ricco, ritornino dall’America e siano costretti a lavorare insieme, con motivazioni ben diverse, in una società che si dimostra una specie di associazione a delinquere, interessata solo ai soldi e che non si ferma di fronte all’omicidio”.

Ma allora siete pessimisti?

“I nostri romanzi si aprono nel mezzo di una situazione drammatica, ma si chiudono sempre con una nota di speranza, perché crediamo e speriamo nel futuro”

Come si lavora in due e dove trovate il tempo?

“Ci alziamo presto la mattina (alle 4 e mezzo), così abbiamo tempo di discutere e lavorare prima che le nostre quattro figlie si alzino per andare a scuola o all’università. Preparare la trama è un lavoro molto lungo, che dura mesi, e poi bisogna scrivere le varie scene. Per costruire un romanzo, ci mettiamo circa due anni”

Avete dei progetti?

“Stiamo lavorando alla sequela del giallo di ambientazione friulana. Il racconto è intitolato provvisoriamente “Il peccato dei padri” ed è di nuovo una storia di oggi, i cui misteri, però, si comprendono soltanto quando si svelano i retroscena di un delitto efferato che immaginiamo commesso, in questa nostra terra di confine, nei momenti convulsi che hanno accompagnato la fine della guerra. Diciamo che il passato getta ancora le sue ombre lunghe sul presente...”

Lara Pironio